



**MUSICA
PER CAMALEONTI**
GIOVANNI GAVAZZENI



Quando, vestiti da donna, Rossini e Paganini chiedevano l'elemosina

Mentre nell'Urbe i Quiriti moderni si destreggiano fra problemi quotidiani che non sembrano avere fine (e hanno radici antiche), segnaliamo un libro che in qualche modo funziona da antidoto. Si raccontano soggiorni, visite, concerti romani di illustri compositori e interpreti, da Händel a Maria Callas, e si respira l'aria preziosa che riporta per incanto alla magia della Città eterna. *I musicisti e Roma* è il titolo della raccolta di venti saggi, scritti fra il 1985 e il 2014, da Franco Onorati per la *Strenna dei romanisti*. Si tratta di «una vera e propria strenna (di ottocentesca memoria) le cui pagine hanno

mantenuto il tono di una conversazione fra amici: uno zibaldone di informazioni inedite e rare» scrive nell'introduzione il musicologo Giancarlo Rostirolla. Si parla dei famosi pensionanti francesi di Villa Medici, vincitori del Prix de Rome: Bizet che si affeziona alle Madonne sopra i lampioni, alle biancherie pendenti e al letame in piazza; Berlioz che vaga nelle campagne, novello Aroldo di Byron, Debussy riotoso. Non mancano i compositori direttori ospiti dell'Accademia di Santa Cecilia (Grieg, Strauss, Mahler, Sibelius) e quelli che preparavano il Grand Tour con scrupolo pari all'entusiasmo (Mendelssohn, Brahms, Ciaikovskij). Notizie sempre curiosissime,

anche minime (come i semi dei broccoli romani che Rossini coltivava a Parigi), e legami poetico-musicali affascinanti: l'amicizia profonda di Donizetti, di Verdi e Francesco Maria Piave, con Jacopo Ferretti e Giuseppe Gioachino Belli, il quale nei sonetti non risparmiò l'autore di *Anna Bolena*, storpiata in «Anna Balena», tragedia riassunta in tre versi: «Disce che sta bestiola piccina/ Un re sse l'era presa pe pputtana,/ E ppoi la fece incoronà reggina.» Non da meno l'umorismo di Rossini: per il Carnevale del 1821 l'operista idolatrato decise di travestire sé e Paganini da cantori ciechi per chiedere l'elemosina. Rossini aggiunse volume alla sua corporatura robusta, risultando «inumano»; Paganini, al contrario, era «secco come un uscio» e con la faccia da manico di violino. Tutti e due strimpellavano la chitarra vestiti da donna. «Si fece furore» ricorda il marchese d'Azeglio, che era della brigata, «prima in due o tre case, poi al Corso, poi la notte al festino». Canta(vano) che ci passa.



LA COPERTINA DI
I MUSICISTI E ROMA
DI FRANCO ONORATI
(ELLIOT, PP. 313, EURO 25)



MOZART MULTIETNICO

DON GIOVANNI È FEMMINA E HA LA VOCE DI PETRA

L'Orchestra di Piazza Vittorio, la formazione musicale multietnica più stravagante d'Italia, debutta il 9 novembre al Teatro Olimpico di Roma con un adattamento del *Don Giovanni* di Mozart. Al centro dello spettacolo, che ha la regia di Andrea Renzi e Mario Tronco, l'idea di affidare il ruolo del protagonista a una voce femminile: Petra Magoni (era già stata la Regina della notte nell'adattamento dell'Orchestra del *Flauto magico*).

Lo spettacolo è prodotto dall'Accademia Filarmonica Romana e dal Festival Les Nuits de Fourvière di Lione (dove ha debuttato in prima assoluta il 13 giugno scorso) e rimarrà in cartellone fino al 26 novembre. Firmano le elaborazioni musicali Leandro Piccioni, Pino Pecorelli e Mario Tronco. Nel ruolo di Zerlina la cantante reggae Mama Marjas, in quello di Leporello Omar Lopez Valle.

**PICCOLO
GRANDE
SCHERMO**

ELENA
MARTELLI

La battaglia
di Asia
a pugno
chiuso



C'è stato un momento in cui Rai 3 è tornata a riabbracciare la sua antica vocazione da TeleKabul.

Ed è stato quando Asia Argento ha concluso la sua lunga intervista a *Carta Bianca* sul caso Weinstein, salutando con il pugno chiuso la conduttrice Bianca Berlinguer. L'obiettivo di Asia Argento, tra le prime a denunciare gli abusi sessuali del grande produttore democratico che ha inventato la nuova Hollywood, era però a lunga gittata. «Quel che mi è successo» ha detto l'attrice «mi ha dato la forza di iniziare una nuova battaglia, più in generale, contro il maschilismo». Chissà se lo scandalo Weinstein un giorno non verrà ricordato come il momento in cui abbiamo smesso di chiudere un occhio, almeno in pubblico, su abusi, pressioni psicologiche e molestie sessuali che le donne sono costrette a subire sui luoghi di lavoro. E non solo nel mondo dello spettacolo.